



PROPOSTA DI VIAGGIO

CONTROCORRENTE

Alla scoperta di una porzione di terra calabra, ricca di valori storici, culturali, ambientali e umani.



Splendide spiagge, interni favolosi, la Calabria è una fonte inesauribile di sorprese

MADDALENA BEARZI

Non molto tempo fa discutevo della Calabria con un mio coetaneo. Ero da poco rientrata da un viaggio in Aspromonte e ancora vivevo l'entusiasmo di ogni momento trascorso in una terra tanto forte di contrasti quanto ricca di fascino. Ero felice di esserci stata, felice di aver costeggiato un mare meraviglioso, di aver girato l'interno in bicicletta, di aver osservato la migrazione degli uccelli lungo lo Stretto. Avevo imparato molte cose della cultura locale, conosciuto paesaggi di immensa bellezza e molta gente disponibile, sincera. Ora mi trovavo di fronte a uno del Nord Italia, a uno che sosteneva di essere un grande viaggiatore, a uno che in Calabria non c'era mai stato e, quel che è peggio, non ci sarebbe mai andato.

Sosteneva che in una terra del genere, dove solo la mafia comanda e la gente si adegua, è sbagliato anche metterci piede.

«Si sa, i meridionali da sempre non hanno voglia di lavorare e allora, a poco a poco, per comodo diventano tutti mafiosi e combattono delle battaglie senza leggi. Ma non li guardi i giornali tu per vedere cosa succede in quei posti? Ogni giorno uccidono qualcuno, come pretendi che io vada in un luogo dove tutti si ammazzano tra loro? Proprio in Aspromonte poi, devi essere pazzo!».

Da parte mia leggevo i giornali, non pretendevo nulla e non ero pazzo. La sua decisione comunque, immutata anche dopo

Uno degli ormai notissimi Bronzi di Riace.



Le coste presentano lunghe spiagge a perdita d'occhio...

la nostra accesa discussione, era quella di ignorare totalmente la Calabria. L'Italia, per lui, aveva perso una regione, anzi due, visto che alla Sicilia riservava un trattamento analogo. La mia decisione era invece quella di tornarci presto, per conoscerla più a fondo ed evitare in seguito discussioni con persone di quel tipo.

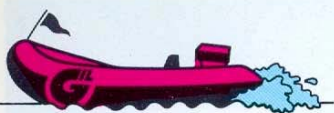
Il mio viaggio di fine primavera iniziava a Palmi. In realtà non c'era nessun motivo preciso perché io dovessi mettere il gommone in acqua proprio a Palmi. Tuttavia, avevo deciso di dividere la mia permanenza in Calabria in due grandi itinerari mare-terra. Il primo prevedeva la partenza più o meno dal golfo di Gioia Tau-

... e suggestivi chiaroscuri verso il tramonto, quando anche l'aria diventa azzurra.

ro, una sosta prolungata nei pressi di Scilla e l'arrivo a Reggio con visita approfondita della città. Il secondo contemplava invece meglio lo Ionio e i piccoli paesi famosi per la mafia come Bianco, Africo, Sidero (il mio coetaneo sarebbe inorridito solo a sentirli pronunciare). Oltre al percorso via mare avevo previsto tutta una serie di gite nell'interno per conoscere un po' più da vicino l'Aspromonte e da effettuare con un mezzo alternativo ed economico: la bicicletta.

Tutto dunque prometteva al meglio.

Palmi è una piccola cittadina dall'aspetto moderno. Meno di ventimila abitanti, qualche bella piazza e soprattutto una posizione invidiabile sulla costa Viola, pro-



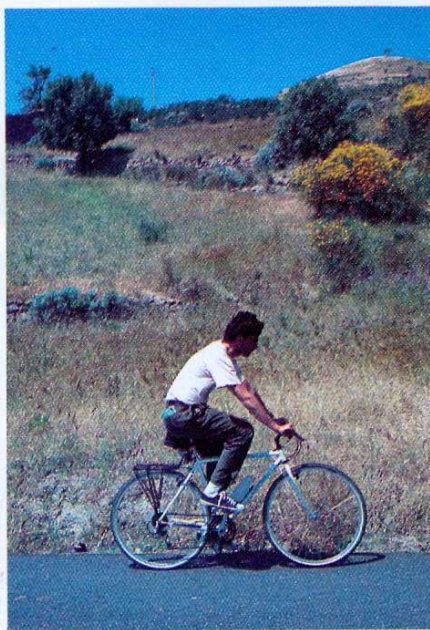
prio lungo la tirrenica dell'Aspromonte. Ma della costa Viola, dei suoi splendidi fondali, della roccia nuda che si alterna a isolate e silenziose calette sul «Gommone» se n'è già parlato nel numero dedicato a Scilla. E quindi scendo veloce con il gommone superando il centro peschereccio di Bagnara, le cento diverse tonalità di azzurro e verde del mare, la minuscola Favazzina con la fiumara omonima, fino a Scilla, la mitica Scyllaeum, uno dei paesi più caratteristici di tutta la Calabria, oggi famosa anche per essere un centro attivissimo nella pesca del pesce spada.

Di Scilla si è detto molto ma pochi sanno che qui, proprio sull'enorme pilone che sovrasta la cittadina, ogni anno si svolge un avvenimento eccezionale. Distesi sull'erba, appoggiati al pilone o ritti con il binocolo ben puntato verso il cielo, decine di ragazzi perlustrano la zona dello Stretto di Messina. Chi sono? Cosa vogliono? Sono volontari provenienti un po' da tutta Italia, naturalisti appassionati, curiosi, veri ornitologi, che ogni primavera si danno appuntamento in Calabria per tentare di combattere la carneficina dell'adorno, il falco pecchiaiolo che in questo periodo migra dall'Africa, proprio lungo lo Stret-

I volontari all'opera per la protezione dell'adorno.

to, per andare a nidificare in Europa. Da una parte ci sono i giovani calabresi e siciliani decisi a fermare ad ogni costo questo inutile bagno di sangue; dall'altra ci sono loro, i bracconieri, che sparano dai boschi, dal mare, dai tetti delle case in perenne costruzione, giustificandosi dietro alle «credenze popolari» che non possono morire. E intanto a morire sono questi splendidi rapaci che passano a migliaia sopra le teste dei protezionisti e le doppiette dei «bracchi». Arrivano alle coste italiane in più di 40.000, già stremati dal lun-

Lasciato il gommone, via in bici verso l'interno.



NOTIZIE UTILI

A Reggio Calabria si arriva, da tutta Italia, tramite l'autostrada Salerno-Reggio Calabria (A3), che non è assoggettata a pedaggio.

Per chi apprezza il soggiorno in campeggio sono disponibili alcune installazioni lungo la costa che va da Palmi a Siderno, anche se la loro apertura è generalmente limitata al periodo giugno-settembre. Segnaliamo tra gli altri il Magna Grecia a Lazzaro di Motta S. Giovanni (0965/712270), lo Stella Marina a Melito di Porto Salvo (0965/787004), il Salinella a Condofuri (0965/784097). Un elenco completo delle sistemazioni, alberghiere e in camping, può essere richiesto all'Ufficio Turismo di Reggio Calabria (via Triepi, 72; tel. 0965/98496/7) assieme a informazioni sulle sistemazioni alberghiere.

«Calabria. Itinerari turistico culturali» è il titolo di una guida agile ma piuttosto completa redatta dall'Istituto Geografico De Agostini con la collaborazione della Regione Calabria. La guida, che è corredata di una buona carta 1:250.000, può essere richiesta gratuitamente all'Assessorato regionale al turismo (vicolo 3° Raffaelli, 88100 Catanzaro). Un'alternativa molto completa è la tradizionale guida rossa del TCI, edita nel 1980.

Per ciò che concerne la cucina occorre dire che le specialità della gastronomia «povera» calabrese meritano grande attenzione: dagli antipasti a base di affettati e frittelle di fiori di zucca e melanzane ai cento tipi di pasta fatta in casa, alla raffinatezza delle zuppe di lenticchie, ceci, cicerchie e fave fino alle forti suggestioni delle carni di agnello, della 'ndugghia (salsiccia alle erbe e frattaglie), dell'arditissima lonza di maiale con miele e peperoncino.



go viaggio intrapreso dai quartieri di svernamento, senza altra possibilità che quella di attraversare lo Stretto di Messina per sfruttare al meglio le correnti ascensionali. E qui trovano la morte, cadono uno dopo l'altro senza tregua. Qualcuno viene raccolto dai bracconieri ed esposto sul cofano dell'auto, qualcuno viene impagliato, qualcuno salvato dai protezionisti, la maggior parte però rimane a terra. È uno spettacolo agghiacciante. I ragazzi dello Stretto sono pochi ma minacce, botte, attentati e pestaggi non sono ancora riusciti a fermarli e, almeno oggi, dagli oltre 2000 appostamenti abusivi per la caccia ai rapaci non si spara quasi più. Il Corpo Forestale e la Guardia di Finanza si affiancano ai volontari nella loro lotta al bracconaggio e tra maggio e giugno paesi come Catona, Melia di Scilla, Gallico, Archi diventano un vero campo di battaglia. Spesso i volontari vengono assaliti dallo sconforto, tanto compatto e forte è il fron-

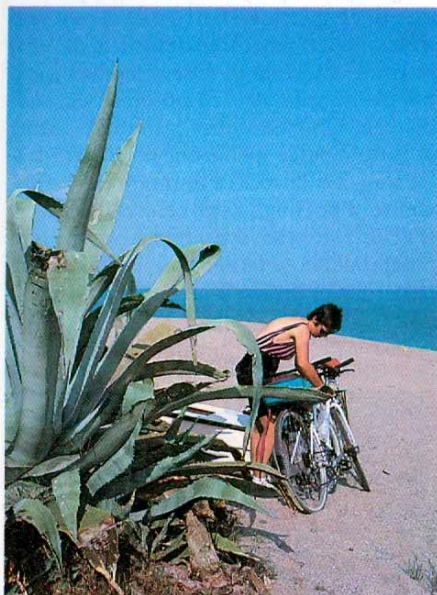
te dei bracconieri, spesso sono costretti a rimanere immobili davanti allo sterminio di migliaia di animali. A volte però, proprio durante le lunghe ore di osservazione nel campo di sorveglianza, può capitare che i ragazzi osservino grandi stormi di falchi pecchiaioli passare indisturbati oppure vedano lo sbalorditivo spettacolo della migrazione di alcune cicogne nere.

È allora che comprendono l'importanza del loro ruolo e della loro missione.

Dal cielo al mare. Ebbene sì, non si migliora di molto ma non tanto perché siamo in Calabria, come qualcuno afferma, piuttosto perché siamo in Italia e le cose, da noi, funzionano così. Chi non ha almeno una volta quest'estate sentito parlare delle spadare? Forse non vi siete trovati con il gommone incastrato tra il battello dei pescatori del pesce spada e i traghetti bloccati dello Stretto, ma almeno sui giornali avrete di sicuro letto qualcosa. Tutti le conoscono come «spadare», perché in

Mediterraneo vengono utilizzate principalmente per la pesca del pesce spada. Purtroppo però non si limitano solo a questo. Come funzionano in realtà e perché possono essere tanto pericolose? Le «pelagiche derivanti» rappresentano reti di superficie, utilizzabili anche in mare aperto, che non hanno nessun tipo di ancoraggio al fondale marino. Possono raggiungere una lunghezza di 60 chilometri e una profondità di 32 metri. La barca cala la rete verso sera, disponendola in modo tale da creare tutta una serie di anse, che diventano poi per gli animali vere e proprie trappole mortali. Chi sono questi animali? Prima di tutto il pesce spada, che peraltro in Italia sta già iniziando a diminuire drasticamente, e poi migliaia di cetacei (protetti), tra cui la stenella, il capodoglio e, ma non per ultime, le tartarughe marine. Lo Stretto per molti cetacei è un punto di passag-





gio preferenziale. Chi attraversa in gommone questo movimentato braccio di mare durante il periodo estivo potrà facilmente incontrare qualche delfino, oppure, se è fortunatissimo, perfino una balenottera comune.

Come la mafia e il bracconaggio quindi, anche la pesca con le spadare è un altro grande problema da risolvere in Calabria. Ma sono cose che per capirle un po' meglio e più a fondo vanno viste e vissute di persona. Perché se è vero che ci sono ancora oggi i bracconieri che sparano sui rapaci per dimostrare la propria virilità, esistono anche decine di giovani (di cui poco si parla) pronti a combattere questa carneficina. E se è vero che la spadara è difficile da fermare, ci sono anche, da non sottovalutare, gli innumerevoli sforzi fatti per bandire la pesca con le reti derivanti. E non parliamo della mafia che per molti è sinonimo di Calabria. Eppure, chissà perché, la gente migliore che io abbia mai conosciuto è proprio calabrese o siciliana. La generosità, la sincerità, la disponibilità totale che ho trovato qui, al Nord, pur vivendoci da parecchi anni, non l'ho mai sentita tanto forte.

Terra di contrasti dunque, contrasti che si leggono attraversando un mare con fondali ancora da sogno e paesaggi bellissimi, e alzando gli occhi sull'abusivismo edili-

zio. Devo ammettere che percorrendo in gommone il tratto che da Scilla conduce a Reggio, ero più presa a valutare l'assurdità di quelle case senza tetti che arrivano quasi a toccare il mare che a guardare il mare stesso. È incredibile come non se ne trovi una intera. Tutte hanno fuori i pali in ferro per innalzare, non si sa né quando né come, altri piani. E poi i bunker. I bunker sono davvero unici. Telecamere, cortili delimitati da muraure altissime, grate dappertutto. Qui dentro, come in una prigione, vivono i «condannati a morte» dalla mafia.

Si supera Cannitello, Villa San Giovanni, Catona, Gallico: un continuum di costruzioni sparse, agrumeti a perdita d'occhio, fiumare senz'acqua usate come discariche. Ed ecco finalmente Reggio di Calabria. Anche la città è un susseguirsi di contraddizioni. I Bronzi di Riace, il «chilometro più bello d'Italia», il Duomo, la Villa Comunale e poi la sporcizia, il traffico disordinato e zone come Archi, dove è praticamente impossibile entrare. Ma vale la pena soffermarsi a Reggio un po' più a lungo per conoscere meglio sia la città che i suoi dintorni, ricchi di storia e di risorse ambientali. Alla prossima puntata dunque per continuare assieme il nostro viaggio alla scoperta di questa terra calabrese dai mille contrasti. (G)



MASTER®

LA NUOVA GENERAZIONE DI BATTELLI PNEUMATICI



NOVITÀ
490
MAGNUM

MASTER s.a.s.
Sede: Via Miglioli, 11
20077 Vizzolo Predabissi (MI)
Tel. (02) 98231940
Fax (02) 98231945

